



UNIONE COMUNI DEL CAMPOSAMPIERESE

IL DOPO ELEZIONI REGIONALI

Un Veneto oltre la crisi per una crescita intelligente, sostenibile e solidale

Anticipiamo l'editoriale de "Il Camposampierese" di aprile.

Mentre "il Camposampierese" va in stampa si va definendo il nuovo consiglio regionale. Agli eletti auguriamo da subito buon lavoro, ed una legislatura che contribuisca a far uscire il Veneto dalla crisi economica, di trovare la strada di una crescita intelligente, sostenibile e solidale.

E' necessario che la nuova legislatura parta dal primo, grande e drammatico problema: il lavoro. In questi mesi si sono sprecate le diagnosi ma la terapia rimane incerta: è probabile e ancor più auspicabile che i mercati registrino importanti segnali di ripresa, ma è certamente innegabile che gli effetti della crisi economica continuino a pesare nelle aziende e nelle famiglie, e che le inevitabili ristrutturazioni e riposizionamenti delle imprese saranno accompagnate da tagli occupazionali. Ci aspettiamo che il nuovo governo veneto, coerentemente con gli impegni elettorali, affronti questi temi con grande determinazione e con la consapevolezza che gran parte del futuro economico e sociale dipenderà da come saprà gestire la crisi e posizionarsi per la ripresa.

Il territorio ha bisogno di infrastrutture moderne ed efficienti per poter competere. Questo valeva fino ad ieri e ancor più varrà in un sistema economico dove innovazione e sostenibilità ambientale - rafforzando ed incoraggiando il ricorso a tecniche e a fonti di risparmio energetico - saranno decisivi.

Per quanto riguarda l'innovazione, il Camposampierese si attende che l'impegno assunto negli ultimi mesi dalla Regione per l'ampliamento dei servizi di banda larga non solo sia confermato ma rafforzato. La competitività del nostro territorio ha bisogno delle strade telematiche, dove corre l'informazione e la conoscenza. Una consapevolezza che ci ha portati a riconfermare la nostra partecipazione al Festival delle Città Impresa sul tema "Le reti della conoscenza e della comunicazione".

Crediamo sia importante, infine, che il Consiglio regionale riveda con serenità ma con altrettanto rigore la programmazione socio-sanitaria. Sono necessarie scelte coraggiose e soprattutto chiare, rimuovendo ambiguità e scelte striscianti che rischiano di preconstituire situazioni irreversibili. L'ipotesi della nuova cittadella sanitaria di Padova, ad esempio, propone scenari e ricadute nuove, che non possono prescindere dall'intero contesto della programmazione regionale, la quale a sua volta non può prescindere da una concertazione con il territorio.

Siamo certi di interpretare il sentire delle nostre comunità, chiedendo ai nuovi eletti che si archivi definitivamente la rissosità di una campagna elettorale che ha impedito il confronto sui programmi e le proposte dei singoli candidati, e di affrontare con determinazione i problemi dell'intera regione. Contiamo, in particolare, che il nuovo Consiglio privilegi quella dimensione della politica che è attenta più ai contenuti che agli schieramenti, e all'interesse comune più che a meri calcoli di parte. In questo sforzo il Camposampierese non farà mancare il proprio contributo.

Francesco Olivi (Massanzago), **Federico Zanchin** (S.Giustina in Colle), **Pierluigi Cagnin** (Piombino Dese), **Francesco Cazzaro** (Villa del Conte), **Silvia Fattore** (Villanova di Camposampiero), **Giovanna Novello** (Borgoricco), **Mirko Patron** (Campodarsego), **Maria Grazia Peron** (Loreggia), **Domenico Zanon** (Camposampiero), **Lorenzo Zanon** (Trebaseleghe), **Catia Zorzi** (S.Giorgio delle Pertiche)

Dal 21 al 23 aprile il Camposampierese protagonista al Festival delle Città Impresa

Uscire dalla crisi accendendo il più potente dei motori: la cultura

Un grande incontro di idee e di esperienze, convocato non per "dissezionare" la crisi ma per ragionare sul come dare forza al domani, utilizzando il motore più potente che si conosca: la cultura.

Questo è il terzo Festival Città Impresa che dal 21 al 25 aprile si svilupperà tra Trentino, Veneto e Friuli Venezia-Giulia, e che vedrà per il secondo anno consecutivo la presenza dei Comuni del Camposampierese. I relatori saranno più di 300: Premi Nobel, economisti, politici, studiosi, imprenditori ma anche urbanisti, filosofi, artisti. Tutti a ragionare intorno ad uno slogan: "La cultura ci fa ricchi", dove la cultura non è solo quella legata alle arti e la ricchezza ha certo un significato personale, di accrescimento individuale, ma anche economico e naturalmente sociale.

Sullo sfondo del Festival un obiettivo di rilievo: dare ulteriore sostanza alla proposta di fare dell'intero Nordest la Capitale Europea della Cultura, manifestazione di enorme prestigio che nel 2019 spetterà all'Italia.



All'appuntamento il Triveneto intende presentarsi come realtà unica, forte di città d'arte note nel mondo ma anche di un tessuto esteso di realtà "minori" davvero significative (basti pensare alle oltre 4 mila ville venete) e soprattutto da attori culturali attivi, diffusi e di

prestigio internazionale, ma anche con un tessuto di imprese innovative che della cultura scientifica, del design, della eco compatibilità e della comunicazione fanno i loro principali strumenti di battaglia competitiva nei mercati mondiali.



Filiberto Zovico

L'INTERVISTA. Il direttore del Festival Zovico

"Capire le trasformazioni per riflettere sul futuro"

Filiberto Zovico - direttore e "anima" del Festival delle Città Impresa - non ha dubbi: "A monte dell'iniziativa c'è la constatazione che l'accelerazione dei tempi e delle situazioni è tale che ciò su cui oggi stiamo riflettendo, i modelli che stiamo mettendo a punto, sono già vecchi. Un Nordest che sta nuovamente e velocemente cambiando faccia. Riposizionandosi come rinnovato laboratorio del nuovo nel Vecchio Continente. Trovando la linfa del cambiamento proprio nella specificità culturale. Cultura del lavoro, cultura d'impresa, cultura sociale. Cultura valore individuale che si confina bene collettivo".

Quale contributo può dare, direttore Zovico, il Festival delle Città Impresa?

Il nostro sarà un Festival per capire e anticipare le trasformazioni, per riflettere sul futuro. Ad esserne protagonisti sono i centri urbani, capoluoghi simbolo della trasformazione industriale avvenuta negli scorsi decenni e oggi modelli rappresentativi di un sistema in costante

movimento perché luogo di sperimentazione, assieme alle città simbolo della vita culturale.

Una sorta di pensatoio pubblico?

Sì, una sede di confronto di esperienze diverse per tornare a riflettere sui temi legati alle trasformazioni del tessuto economico e sulla rivoluzione del rapporto città-impresa, che con l'affermarsi di una economia della conoscenza e dei servizi, sta imponendo un cambio di paradigma nel modo di pensare, di produrre". Un pensatoio finalizzato a portare un concreto contributo di idee al mondo delle imprese ed ai territori che partecipano, i quali troveranno nel Festival l'occasione per delineare nuove strategie di sviluppo.

Iniziativa particolari?
Come per lo scorso anno il Festival assegnerà un premio a 70 aziende, 10 per ognuna delle città-impresa nelle quali si svolgerà l'evento. Verranno individuate e premiate quelle aziende o associazioni che si saranno contraddistinte per la capacità di "generare cultura" attraverso scelte o processi innovati.

vi. Il Festival, inoltre, erogherà delle Borse di studio per quegli studenti universitari che vorranno seguire e approfondire alcuni argomenti sviluppati dal programma. Grazie a questo intervento ben 250 studenti potranno godere dell'ospitalità all'interno di una sede, a scelta, della manifestazione e avranno a disposizione un servizio di tutoraggio per migliorare l'accesso ai contenuti delle relazioni.

